

«Fiaccolina». Dialogo con le chierichette «Dio ci ha fatti liberi, ma ci vuole santi»

DI YLENIA SPINELLI

Con il numero di agosto/settembre si chiude l'annata di *Fiaccolina* dedicata ai «Santi della porta accanto». Protagonista di questo numero è Susanna Rufi, la 19enne romana, colpita da meningite fulminante di ritorno dalla Giornata mondiale della gioventù del 2016 in Polonia. La sua vita, breve ma intensa, è raccontata nel fumetto; un ulteriore approfondimento viene dall'intervista al papà, Enrico Rufi, giornalista di *Radio Radicale*, che alla figlia ha dedicato il libro *L'Alleluja di Susanna*. Al centro tutta la gioia di vivere di questa ragazza, il suo impegno per «cambiare il mondo» e «farsi lievito della società», secondo l'invito di papa Francesco, che tanto stimava per il linguaggio chiaro, e l'insegnamento «che la misericordia viene prima di tutto». Una ragazza semplice, come la Gesù avveniva nella quotidianità, attraverso i suoi amici e il suo prossimo. La seconda parte del numero è dedicata alla «Tre gio-

ni chierichetti», che anche questa estate i ministranti hanno vissuto presso la casa alpina «La Montanina» a Pian dei Resinelli (Lc). A raccontare questa esperienza, all'insegna dello slogan «Mettici cuore», sono i seminaristi, le animatrici e le suore che vi hanno partecipato, portando in ogni turno la propria testimonianza di vita e vocazione. Non manca un suntuo del pomeriggio di fine giugno in cui le chierichette hanno incontrato l'arcivescovo e dialogato con lui, ricevendo qualche prezioso consiglio per la propria vita spirituale, ma non solo. Riguardo alla domanda come è possibile comprendere la propria vocazione, l'arcivescovo ha risposto così alle ragazze: «Non c'è nessuna predestinazione, Dio ci ha fatti liberi, ma ci ha chiesto di essere santi, per questo dobbiamo vivere da figli di Dio». *Fiaccolina* è disponibile presso il Segretariato per il Seminario a Milano (tel. 02.8556278; e-mail: segretariato@seminario.milano.it).



parliamone con un film. «Martin Eden» da marinaio a scrittore, una vita capace di scardinare ogni logica

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Pietro Marcello. Con Luca Marinelli, Jessica Cressy, Vincenzo Nemolato, Marco Leonardi, Denise Sardisco, Carlo Cecchi... Drammatico. Ratings: kids+13. Durata: 129 minuti. Italia, 2019. 01 Distribution.

A Napoli, piuttosto che in California come nel romanzo omonimo di Jack London (1909), Martin Eden (un grande Luca Marinelli), marinaio senza cultura, per un fortuito caso, viene a contatto con l'alta borghesia partenopea. Lì incontra la bellissima Elena (Jessica Cressy) che non solo gli ruberà il cuore, ma sarà la «pedagogoga» che gli tirerà fuori quello scrittore che, forse, mai prima d'ora avrebbe immaginato di essere. Un

percorso lungo e faticoso, dentro un contesto di lotta e resilienza per realizzare il proprio sogno, fatto anche di illusioni fino a rasentare la pazzia. Influenzato dall'intellettuale Russ Brissenden (Carlo Cecchi), il giovane si avvicinerà ai circoli socialisti da cui però prenderà pure le distanze per essere libero nel pensiero e nelle parole. Pietro Marcello (lo ricordiamo per «La bocca del lupo»), inserendo parte di girato della storia del '900 (troppa?), costruisce così un racconto di tutto rispetto, che intercetta pure, in fondo, i nostri tempi. Una riflessione messa sulla schermo che parla di vocazione, desiderio, resilienza, ma anche di libertà, società, lotta di classe nonché, forse, dello stato dell'arte che contamina, e allo stesso ne è contaminata, il «modus vivendi» e lo

sguardo sul mondo che ci circonda. Presentato con successo all'ultimo festival di Venezia, il film del regista casertano colpisce per la profondità del racconto (bella anche la fotografia), capace di scardinare ogni logica. Come del resto afferma «la voce off»: «Lo scrittore Martin Eden non esiste. È un frutto delle vostre menti, quello che avete davanti è un malandrino, un marinaio... io non sono un mito, è inutile che ci provate, a me non mi fregate... a me non mi fragherete mai!». Da vedere. **Temì:** vocazione, scrittura, parola, libertà, socialismo, '900, lotta di classe, rivoluzione industriale, resilienza.



dal 13 al 22

Cesano Boscone in festa



Dal 13 al 22 settembre si svolgerà la 39ª festa patronale Madonna del Rosario della città di Cesano Boscone. Giovedì 12 alle 21.15 nel chiostro della Fondazione Cenci Galligani (via Dante A., 2) sarà presentato il tema «È tempo di esserci. Ritroviamo le nostre radici» nel contesto di un salotto culturale con la partecipazione di Paola Pessina, vicepresidente Fondazione Cariplo, il sindaco Simone Negri e il responsabile della Comunità pastorale della Madonna del Rosario, don Luigi Caldera. Nell'intero periodo della festa patronale sarà esposta a Villa Marazzi (via Dante A., 47) la mostra «Ad usum fabricae. L'infinito plasma l'opera. La costruzione del Duomo di Milano» che sarà inaugurata venerdì 13 alle 21 con la presenza della curatrice Mariella Carlotti. Nella giornata conclusiva della festa patronale, domenica 22, alle 11.30 sul sagrato della chiesa di S. Giovanni Battista Messa all'aperto animata dal coro gospel «Jazz gospel alchemy» e dopo la Messa delle 17 processione con la statua della Madonna del Rosario accompagnata dalla Filarmonica Santa Cecilia di Porlezza, infine consegna del Palio al rione vincitore dell'edizione 2019.



Uno scorcio del nuovo allestimento del Museo Popoli e Culture. Sotto, la sede storica del Pime di via Monte Rosa a Milano

martedì 10

San Lorenzo, concerto con visita



La rassegna «Le Basiliche raccontano», realizzata dall'associazione «Le voci della città» in collaborazione con il Centro culturale delle Basiliche, si conclude martedì 10 settembre, alle 21, con un appuntamento dedicato, questa volta, alla basilica di San Lorenzo Maggiore alle Colonne (corso di Porta Ticinese, 39 - Milano). La serata prende avvio con un concerto tenuto dal maestro Matteo Galli sullo storico organo (Bernasconi 1884) della basilica per proseguire con un percorso di visita dello straordinario complesso architettonico. Sono previsti alcuni interventi dell'attrice Irina Lorandi per mettere l'accento sulla figura di san Lorenzo. L'appuntamento sarà l'occasione per fare il punto sui lavori di restauro che stanno coinvolgendo la basilica. L'incontro di martedì a San Lorenzo, con ingresso libero e gratuito, è promosso dal Centro culturale delle Basiliche in collaborazione con il Municipio 1 del Comune di Milano. Per informazioni: «Le voci della città» (tel. 02.39663547; e-mail: info@levocidellacitta.it; sito internet: www.levocidellacitta.it).

Milano. La sfida di un nuovo polo culturale per il Pime E nel suo Museo esperienze virtuali per aprirsi al mondo

DI LUCA FRIGERIO

Il Pime guarda al futuro, ripartendo dalle proprie radici. Sembra soltanto un modo di dire, e invece è esattamente quello che sta accadendo a Milano, a pochi passi dal nuovo quartiere di City Life. La storica sede del «Pontificio istituto missioni estere», un'elegante palazzina d'inizio Novecento affacciata su via Monte Rosa, è stata infatti interamente ristrutturata in questi mesi per diventare la nuova sede del centro missionario. Un polo di cultura, animazione e informazione che dal capoluogo lombardo si apre al mondo, facendosi collettore e cassa di risonanza delle esperienze e delle testimonianze dei 450 missionari dell'istituto che vivono il loro ministero in tutti i continenti, ad ogni latitudine. E che partirà dal prossimo 15 settembre, alla vigilia del mese missionario straordinario voluto da papa Francesco, con l'inaugurazione ufficiale presieduta dall'arcivescovo di Milano (informazioni nel box). Cuore del nuovo Centro Pime è il piano seminterrato della casa-madre milanese, uno spazio di oltre mille metri quadri di superficie dove un tempo c'erano le cantine e che oggi invece è stato trasformato in un unico, suggestivo ambiente dove si svolgeranno le diverse attività culturali e commerciali, permanenti e temporanee. Il settore centrale, infatti, è destinato all'accoglienza dei visitatori, con installazioni multimediali che raccontano l'esperienza missionaria attraverso i volti e le voci dei protagonisti stessi, del presente come anche del passato. In una seconda parte, poi, è collocata una caffetteria letteraria e un'ampia libreria, con annessa una bottega per la vendita di prodotti del commercio equo e solidale e delle cooperative sociali. Una sala polivalente, inoltre, potrà ospitare incontri, mostre e laboratori didattici. Un'intera ala, invece, accoglie l'amato e prestigioso Museo Popoli e Culture, per l'occasione completamente rinnovato, che attraverso una selezione di oltre duecento oggetti provenienti da tutto il mondo invita a scoprire l'arte, le tradizioni e le religioni delle culture extraeu-

ropee. Fondato nel lontano 1910, con i manufatti portati in Italia dai missionari stessi (e poi via via sempre più arricchito da nuove collezioni, lasciti e donazioni che continuano ancor oggi), il museo, con questo nuovo allestimento, non ha perso nulla del fascino delle vecchie «camere delle meraviglie», ma ora è stato ripensato e organizzato secondo i più moderni criteri museografici per offrire ai visitatori un'esperienza coinvolgente e accessibile a tutti, agli adulti come ai bambini, agli appassionati come ai semplici curiosi.

Il percorso espositivo, infatti, si sviluppa in sezioni tematiche (dalla vita quotidiana ai riti religiosi, dagli ornamenti agli strumenti musicali), con diverse postazioni multimediali che permettono di interagire con i reperti esposti. Ad esempio è possibile sfogliare virtualmente uno dei tesori più preziosi del museo, l'atlante realizzato nel Seicento dal missionario gesuita Martino Martini per far conoscere la Cina in Europa. Oppure, sempre virtualmente, si potranno vestire i panni di un funzionario imperiale cinese, scoprendo i significati simbolici delle decorazioni degli abiti attraverso un gioco di immagini proiettate su uno schermo. O ancora si potranno indossare, grazie ai più moderni sistemi di *face-tracking*, le diverse maschere tribali esposte proprio nelle vetrine del museo per... vedere l'effetto che fa!

Un'avventura entusiasmante, insomma. Ma anche un progetto impegnativo e ambizioso, per le forze messe in campo. «A qualcuno forse potrà sembrare strano che un istituto missionario spenda dei soldi per allestire un centro culturale e non in missione - spiega padre Mario Ghezzi, per vent'anni missionario in Cambogia e oggi direttore del Pime -. In realtà, come in Camerun servono pozzi, così anche a Milano oggi servono luoghi che parlino del mondo. E così come ci impegniamo perché i pozzi in Africa vengano scavati nel modo migliore, a Milano stiamo investendo in un centro che possa davvero valorizzare la sua proposta». Per informazioni visitare il sito www.pimemilano.it. In particolare, notizie sulle collezioni e sulle modalità di visita del Museo Popoli e Culture su www.museopopoliculture.it.

Domenica 15 inaugurazione e festa con l'arcivescovo

Il nuovo Centro missionario Pime di Milano verrà inaugurato ufficialmente domenica 15 settembre. Sarà l'arcivescovo Mario Delpini alle 10 a presiedere la Messa nel cortile dell'istituto: durante il rito - che per la Chiesa ambrosiana aprirà le celebrazioni del Mese missionario straordinario voluto da papa Francesco - verrà consegnato il crocifisso ai missionari parenti. L'inaugurazione dei nuovi spazi avverrà all'interno di «Tuttaunaltrafesta», la kermesse fatta di stand, musica e animazioni dal mondo promossa ogni anno dai missionari. Particolare attenzione quest'anno verrà riservata all'«Amazzonia alla vigilia del Sinodo in programma a Roma in ottobre: per l'occasione al Teatro Pime sabato 14 settembre dalle 9 alle 13 si terrà il convegno «Il grido dell'Amazzonia», mentre al Museo Popoli e Culture sarà allestita una mostra sulle culture degli indios.



Conoscere i luoghi di culto, la domenica conferenze in San Marco

DI MARTA VALAGUSSA

Dal settembre a dicembre nella Sagrestia monumentale di San Marco (piazza San Marco, 2 - Milano) sono previsti cinque appuntamenti del ciclo «Sentieri ambrosiani», un'iniziativa nata nella Comunità pastorale Paolo VI di Milano, con l'obiettivo di far conoscere meglio il patrimonio artistico inestimabile della città di Milano, soprattutto nei suoi luoghi di culto, e del territorio. «Se l'arte è verosimilmente un tratto ben presente nei luoghi di culto, l'introduzione allo spazio sacro non può essere lasciata all'iniziativa di soggetti indistinti, ma deve essere assunta come compito specifico della comunità cristiana - spiega don Luigi Garbini, tra gli organizzatori dell'iniziativa -. Gli

obiettivi di «Sentieri ambrosiani» sono due: innanzitutto offrire chiavi di lettura per leggere le scelte architettoniche e il corredo iconografico, non solo a partire dal loro valore artistico, ma dalla loro implicazione nelle vicende legate alla pietà popolare, alle scelte pastorali degli episcopati milanesi o alle linee carismatiche dei singoli ordini religiosi. In secondo luogo, mostrare come il rinnovato interesse per l'arte, l'architettura e la storia della città di Milano nasconda una domanda ben



più profonda che riguarda la qualità della vita e la ricerca di appartenenza, mettendo in luce che gli edifici di culto, a dispetto della dispersione urbana, si sono sempre proposti come ambienti di concentrazione, di inclusione e quindi di appartenenza». Ogni incontro del ciclo «Sentieri ambrosiani» si terrà la domenica pomeriggio alle 16.30 e sarà accompagnato da un momento musicale. Si comincia domenica 15 settembre con «La città di Milano in epoca alto-medievale. Le reliquie dei santi e i pellegrinaggi» con monsignor

Marco Navoni, vice prefetto della Biblioteca ambrosiana. Prossimi appuntamenti: 6 ottobre, «Ambrogio. Iconografia e lettura della basilica ambrosiana», con Paola Strada, storica dell'arte della Soprintendenza archeologica; 27 ottobre, «Le chiese di S. Giuseppe e S. Antonio abate. L'età di Carlo e Federico Borromeo nel quadro della riforma spirituale e pastorale», con Simonetta Coppa, storica dell'arte, vicedirettore della Pinacoteca di Brera e docente presso l'Università cattolica; 24 novembre, «Il tema della sepoltura. Il cimitero monumentale», con Sergio Reborca, curatore artistico e scientifico del Cimitero monumentale; 15 dicembre, «Presidio dei confini prealpini: una mappa dei Sacri Monti», con Silvano Colombo, storico dell'arte e direttore emerito dei Musei civici di Varese.

in libreria.

I motivi per sorridere e vivere con gioia



La santità non va d'accordo con uno spirito triste, Lacerato, melanconico e senza speranza. Don Alessio Albertini nel volume *Quando ridono i santi* (Centro ambrosiano, 136 pagine, 14 euro) ci aiuta a trovare motivi per sorridere e vivere con gioia. I santi sono capaci di ridere perché conoscono bene Dio e sanno che «ride colui che sta nei cieli» (Sal 2,4), facendosi beffe dei potenti e dell'idolatria. Ci hanno ripetuto tante volte che «il riso abbonda sulla bocca degli sciocchi», quasi a ricordarci che la vita è una cosa troppo seria, troppo grave e problematica e solo l'incoscienza o la poca intelligenza possono trovare qualcosa di cui ridere nella vita. Tuttavia, noi siamo quasi attirati in modo naturale dalla gente allegra. Probabilmente perché la gioia è pur sempre segno della presenza di Dio. Ci attraggono la gioia e l'allegria perché ci attrae Dio.